Con la fine delle vacanze i primi impegni elettorali

Già formate le Commissioni elettorali nelle elementari e nelle medie – Ormai prossimi gli elenchi degli elettori nelle segreterie delle scuole – Urgente il lavoro di raccolta delle firme per la presentazione delle liste

I motivi di un successo

L'APPROVAZIONE in sede legislativa da parte della Commissione Istruzione della Camera di un testo che modifica positivamente — in particolare per quel che riguarda la partecipazione studentesca — le norme del decreto delegato sull'elezione degli organi collegiali della scuola, costituisce un primo significativo risultato dell'iniziativa del nostro partito e di altre forze di sinistra e delle lotte sviluppate in questi mesi da una parte importante del movimento degli studenti.

Non si può infatti dimenticare che quando, nel settembre scorso, noi comunisti annunciammo — subito dopo la pubblicazione dei decreti delegati sulla «Gazzetta ufficiale» — la nostra volontà di riproporre subito in sede parlamentare la questione della partecipazione al voto di tutti gli studenti delle scuole medie superiori indipendentemente dal limite di età di 16 anni e quella dell'elezione di una rappresentanza studentesca anche nei Consigli di distretto scolastico, il quotidiano della DC «Il Popolo» rispose con finta ironia accusandoci di voler far votare «anche i bambini»; e ancora ai primi di novembre, alla Conferenza nazionale della DC sulla scuola, il ministro Malfatti non nascose le sue riserve circa l'apertura agli studenti del Consiglio di distretto.

Il voto della Commissione Istruzione della Camera non è perciò (come ora tende a dire il responsabile scuola della DC Cervone) semplicemente la correzione di omissioni o inesattezze contenute quasi involontariamente nella legge delega o nei decreti delegati: la verità è, invece, che i partiti della maggioranza, e in particolare la Democrazia Cristiana, hanno ora dovuto rivedere le posizioni precedentemente assunte, e ciò non è davvero avvenuto in modo spontaneo o indolore, bensì sotto la spinta delle proteste che sono venute dal mondo giovanile e di cui è stata espressione soprattutto la grande riuscita della giornata di lotta indetta a fine ottobre, proprio su questi temi, dagli Organismi studenteschi autonomi.

Il testo legislativo approvato dalla Commissione Istruzione è tanto più significativo perché, oltre a estendere a tutti gli studenti delle scuole medie superiori i diritti elettorali attivi e passivi per i Consigli d'istituto e a prevedere l'elezione di sette rappresentanti degli studenti nei Consigli di distretto, introduce anche altre correzioni di indubbio interesse al testo del decreto delegato.

In particolare: il Consiglio di distretto è allargato con l'inserimento anche di tre rappresentanti della Provincia — si rafforza così la presenza degli enti locali — e di due rappresentanti del personale non docente, una categoria che era stata ingiustamente esclusa dall'organo distrettuale; un primo passo avanti si compie per i lavoratori studenti, prevedendo una loro diretta e più ampia rappresentanza nei Consigli di classe ed escludendo che in tali organismi essi possano invece essere rappresentati dai loro genitori (è stata però respinta — e ciò è molto grave, e su questo punto la lotta deve perciò continuare — una nostra proposta rivolta ad assicurare una specifica rappresentanza dei lavoratori studenti anche nei Consigli di istituto); si stabilisce, per garantire la possibilità di una ampia presenza negli organi collegiali di rappresentanti dei genitori che siano lavoratori dipendenti, che tali organi debbono riunirsi in ore compatibili con gli impegni di lavoro di tutti i componenti; viene soppressa la Cassa scolastica e le sue funzioni vengono trasferite al Consiglio di istituto.

E' stato inoltre approvato dalla Commissione un ordine del giorno che impegna il governo a presentare al più presto al Parlamento una proposta circa le forme e le modalità di estensione dell'ordinamento degli organi collegiali anche alla scuola privata parificata o riconosciuta; e il governo ha accolto come raccomandazione, sempre su nostra proposta, un altro ordine del giorno che lo impegna a rivedere la recente circolare del ministro e ad assicurare i diritti elettorali per gli organi collegiali anche agli insegnanti del doposcuola e delle attività integrative.

Certo, anche questo complesso di modificazioni non è ancora tale da superare compiutamente i limiti negativi presenti nei decreti delegati e da noi più volte denunciati. Rimane, in particolare, il problema fondamentale dell'apertura anche istituzionale degli organi di governo scolastico a un rapporto fecondo e costante con i centri di vita democratica organizzata operanti nel territorio; e rimane la questione, non meno sostanziale, di assicurare nella pratica poteri effettivi e reale capacità di incidenza nella vita scolastica ai nuovi organismi, evitando che essi siano di fatto soffocati dalla azione di vigilanza, di controllo e di direzione della burocrazia scolastica.

Su almeno un punto, però, la modifica è davvero sostanziale: il decreto viene corretto proprio in quelle norme che davano agli studenti — cioè alla componente più dinamica del movimento di lotta per trasformare la scuola — una collocazione veramente marginale e mortificante nel quadro del nuovo sistema di partecipazione democratica alla gestione della scuola.

E' importante, perciò, assicurare che ora questo testo legislativo abbia al più presto l'approvazione definitiva anche del Senato, in modo che esso possa entrare in vigore sin dalle prime elezioni nella scuola (c'è dunque una ampia azione di mobilitazione da porre in atto, soprattutto da parte degli studenti, contro eventuali manovre di rinvio o di ritardo). Ed è importante che questo primo risultato serva da stimolo a un più ampio impegno unitario di iniziativa e di lotta per dare l'applicazione più estensive in senso democratico alle norme dei decreti delegati.

A questo riguardo paiono opportune alcune considerazioni circa lo sviluppo del movimento nel paese in vista delle prossime elezioni scolastiche.

Non c'è bisogno di sottolineare che l'interesse che si manifesta è ovunque assai vasto, specie fra le grandi masse dei lavoratori e dei cittadini interessati in quanto genitori; e da più parti vengono segnalate intese democratiche unitarie sulla base di precisi obiettivi programmatici di democrazia e di riforma.

Rimangono però, nelle posizioni delle forze politiche, zone estese di ambiguità e di incertezza. Per esempio, la Democrazia cristiana è ben lontana dall'aver risolto le sue differenziazioni interne (che riproducono, del resto, divisioni di carattere più generale presenti in tale partito) fra la linea di un arroccamento sullo schieramento delle organizzazioni cattoliche, quella di un blocco conservatore-moderato che si coaguli attorno ai settori più retrivi delle autorità scolastiche e del corpo insegnante, quella infine di un'effettiva apertura di convergenze democratiche su una piattaforma riformatrice. Questa ambiguità è anzi stata di recente aggravata dalle dichiarazioni fatte alla Commissione Istruzione della Camera dall'on. Cervone, che ha affermato di considerare «non augurabile» la realizzazione di liste democratiche unitarie: che cosa ciò significa, in definitiva, se non opporre una pregiudiziale partitica al frequente delinearsi di un impegno unitario di base sui temi del funzionamento della scuola e della sua riforma?

Così pure non può non suscitare qualche preoccupazione — sia pure su un altro piano — lo sviluppo di iniziative come quelle promosse in queste settimane in diversi quartieri di Roma, all'insegna della parola d'ordine della lotta «per una scuola laica e democratica», da un arco di partiti che va dai liberali ai socialisti passando per i socialdemocratici ed i repubblicani. Non si vede infatti che cosa possa essere la base comune di tali iniziative e di tale arco di partiti se non il rilancio di una pregiudiziale laicista che finirebbe col favorire il tentativo di chi vorrebbe provocare, sui temi della scuola, una contrapposizione frontale fra laici e cattolici.

Ci sembra, del resto, che questa linea non corrisponda alle indicazioni fornite dalla Commissione nazionale scuola del PSI a favore di uno schieramento democratico unitario che abbia vasta base popolare e chiari contenuti di democrazia, di riforma, di impegno per una trasformazione della scuola che risponda alle domande dei giovani e dei lavoratori.

Per quel che ci riguarda, noi comunisti ribadiamo, in vista della fase conclusiva della preparazione delle elezioni scolastiche, la linea che con coerenza siamo venuti sviluppando in questi mesi: ribadiamo cioè la volontà di dare il massimo contributo, senza irrigidimenti su pregiudiziali ideologiche o partitiche precostituite, alla costruzione di un'ampia convergenza unitaria fra le forze popolari e democratiche così laiche come cattoliche, in modo da dare maggiore vigore e più ampia base di massa all'indispensabile movimento di lotta per un'effettiva democrazia e per una sostanziale riforma di tutto il nostro sistema scolastico.

Giuseppe Chiarante

Il ritorno a scuola dopo le lunghe vacanze natalizie troverà nelle elementari e nelle medie inferiori già scattata la prima scadenza delle elezioni scolastiche. Entro il 26 dicembre per le elementari ed il 2 gennaio per le medie devono infatti essere già state formate le Commissioni elettorali (per le secondarie superiori ci sarà tempo fino al 9 gennaio). Praticamente in tutta la cosiddetta «fascia dell'obbligo» le Commissioni elettorali sono state formate dai direttori e dai presidi già prima delle vacanze ed il loro lavoro effettivo comincerà appunto il 7 gennaio, alla ripresa delle lezioni. La prossima scadenza è quella del 15 gennaio per le elementari, del 22 gennaio per le medie e del 29 gennaio per le scuole secondarie, date entro le quali devono esseret depositati presso la segreteria di ogni scuola gli elenchi degli elettori. Dando per scontato che quello degli studenti per le scuole secondarie e quello degli insegnanti siano di facile composizione da parte delle segreterie poiché, nei fatti, si tratta semplicemente di un lavoro di copiatura (un po' più complesso per gli insegnanti, per i quali vi sono diversificazione a seconda della loro qualifica: supplenti annuali, ecc.), la questione più complessa appare quella degli elenchi dei genitori.

Aver escluso da questa fase elettorale, che pure è assai delicata, qualsiasi partecipazione democratica è senza dubbio un elemento negativo, al quale si tratta di porre riparo il più possibile con l'iniziativa concreta da parte delle forze democratiche, scuola per scuola.

Come è noto, gli elenchi degli elettori non verranno affissi negli albi scolastici, nei quali apparirà unicamente lo avviso che gli elenchi sono stati depositati in segreteria. Tale avviso può essere affisso in qualsiasi giorno, poiché le date contenute nell'ordinanza (appunto il 15, il 22 ed il 29 gennaio) sono le date-limite, entro le quali gli elenchi devono essere pronti, ma niente vieta che essi, specie nelle scuole con popolazione scolastica poco numerosa, vengano depositati già nei primissimi giorni di gennaio.

Poiché i ricorsi debbono essere presentati entro e non oltre i dieci giorni dal momento in cui gli elenchi sono stati depositati in segreteria, si tratta di esercitare, dal 7 gennaio in poi, una quotidiana vigilanza per essere informati immediatamente dell'avvenuta compilazione delle liste.

Come è scritto nell'ordinanza, gli elenchi sono pubblici, per cui la loro consultazione in segreteria può esser fatta tutte le volte che si vuole e da chiunque, non necessariamente cioè da un elettore di quella scuola. Si ha altresì il diritto di ricopiare la lista, in modo da poter poi, magari nella sede dell'eventuale Comitato costituito per le elezioni da gruppi di cittadini democratici, da organizzazioni, sindacati, ente locale, ecc., organizzare un più attento controllo sull'elenco.

Il controllo delle liste

Si tratta di compiere una duplice — e certo non facile — azione per controllare che tutti i nominativi delle madri e dei padri degli alunni compaiano nell'elenco e vi siano stati trascritti senza errori, e che, d'altra parte, non siano stati inclusi nominativi «illegittimi». Ciò può avvenire specialmente nel caso di alunni ospiti di collegi ecc., per i quali si potrebbe tentare di iscrivere nominativi di adulti che li ospitano, ecc. Ciò non deve avvenire in quanto al posto dei genitori possono votare solo coloro ai quali è stato conferito l'esercizio della patria potestà (che come è noto quando non è esercitato direttamente dal genitore deve essere comprovato da sentenza di tribunale). Non è valido quindi nessun tipo di delega e ciò va tenuto presente specialmente nei paesi dove vi è una forte emigrazione e dove qualcuno perciò può tentare veri e propri brogli facendosi rilasciare deleghe per genitori assenti ecc.

Le modalità dei ricorsi

I ricorsi possono essere sottoscritti anche da una sola persona ma va ricordato che deve essere presentato un ricorso per ciascuna irregolarità e che va allegata sempre la documentazione che comprovi la suddetta irregolarità. Per evitare contestazioni sulla data in cui si è presentato il ricorso — che qualora fosse stato inoltrato dopo i prescritti dieci giorni non avrebbe validità alcuna — è opportuno esigere che la segreteria della scuola apponga al ricorso stesso un timbro con la data del ricevimento e del regolare protocollo.

Un altro compito al quale bisognerebbe adempiere con grande rapidità, immediatamente dopo il rientro a scuola, o addirittura, se possibile, in questo periodo di vacanze, è la raccolta delle firme dei presentatori delle liste, specialmente per quelle delle elementari che vanno presentate il 20 gennaio (il 27 per le medie ed il 3 febbraio per le secondarie superiori).

Le firme dei presentatori (che come si ricorderà non possono essere contemporaneamente candidati) delle liste per i Consigli di circolo e di istituto vanno accompagnate da un «certificato di autenticazione» rilasciato dal direttore o dal preside sulla base della presentazione, da parte di ogni singolo presentatore, di un documento valido di identità. (Si ricorda che il capo istituto deve autenticare la firma e non la qualità di elettore, per cui tale operazione può essere fatta anche prima della compilazione definitiva degli elenchi degli elettori).

E' bene inoltre tener presente che ha grande importanza, per una serie di compiti che gli spettano per legge, il primo presentatore della lista, per cui sarà opportuno affidare il posto ad un genitore che possa dedicare particolare tempo e attenzione a questa importante fase delle elezioni scolastiche.

m. m.

Sulle elezioni scolastiche

Domande e risposte

DOMANDA — Vorremmo (siamo membri di un «comitato per il rinnovamento della scuola») alcuni chiarimenti su dei dubbi che ci sono venuti nel lavoro di preparazione elettorale in una scuola elementare: 1) negli elenchi dei genitori elettori è richiesta anche l'indicazione della professione o bastano il nome, cognome, luogo e data di nascita?; 2) si può essere contemporaneamente candidati (ed eventualmente eletti) nel consiglio di interclasse ed in quello di circolo?; 3) nel caso in cui il direttore si impuntì su un'interpretazione di qualche passo della legge o dell'ordinanza che noi riteniamo sbagliata, a chi si può ricorrere?

RISPOSTA — *1) L'art. 4 dell'ordinanza ministeriale precisa che gli elenchi degli elettori (e dei candidati) devono recare cognome, nome, luogo e data di nascita; non vi deve quindi essere fatta menzione della professione; 2) si può essere contemporaneamente candidati ed eletti nel consiglio di interclasse (o classe) e in quello di circolo (o istituto). Non esiste inoltre nessuna incompatibilità fra l'elezione in questi due organi e quella nel consiglio di disciplina degli alunni nelle scuole medie; 3) nei casi in cui non si riesca a comporre col direttore o col preside un dissidio sull'interpretazione di una norma o, peggio ancora, il capo istituto si rifiuti di riparare una irregolarità che gli viene segnalata ci si deve immediatamente rivolgere al provveditore agli studi (R.D. 21 novembre 1938, n. 2136, art. 1); in carenza di un suo intervento, bisogna avanzare denunzia all'autorità giudiziaria per omissione di atti d'ufficio.*

segnalazioni

« I giorni della Resistenza » di N. Vicini Marri V. Vecchi, R. Baldini (Editori Riuniti) pp. 80 lire 1.500

« Una stagione per crescere » di M. Sabbi (Fratelli Fabbri Editori) pp. 167 - lire 6.000

«Ragazzi della Resistenza» di E. Libenzi (Editrice Mursia) pp. 215 - lire 3.000

« Per la libertà » Almanacco n. 2 (Editrice Pioniere) pp. 142 - lire 2.000

« Autobiografia del fascismo » a cura di E. Nizza (Editrice La Pietra) pp. 305 - lire 10.000

Rispondendo a molte richieste di lettori della pagina scuola, che in occasione delle feste ci hanno chiesto consigli su libri sulla Resistenza da regalare ad alunni delle scuole elementari e medie, facciamo un'eccezione alle consuete segnalazioni di libri di argomento scolastico

«*I giorni della Resistenza*» è un albo illustrato di facile e attraente lettura pur nel più assoluto rispetto della verità storica. Arricchito da una valida prefazione di Ferruccio Parri e da un interessante «Guida alla lettura» di Lombardo Radice con un'utilissima bibliografia sulla guerra di Liberazione, è particolarmente adatto per bambini dai 9 ai 13 anni

«*Una stagione per crescere*» rappresenta una recentissima novità che si giova in modo assai positivo di una formula originale: il libro infatti è costituito da un romanzo che narra la storia di tre giovanissimi durante la Resistenza e da un'appendice-documentario curata con felice capacità di sintesi sul tema «L'Italia tra fascismo e Liberazione» da Guido Aristarco, Mario de Micheli e Piero Pieroni. Indicato per ragazzi dai 12 ai 17 anni.

«*Ragazzi della Resistenza*» è alla sua 10ª edizione (la prima è del 1964, l'ultima del 1973) ed è perciò ancora rintracciabile nelle librerie. Scritto in modo piano e attraente, scevro da fastidiosa retorica, sotto forma di racconti dialogati riporta le biografie di undici ragazzi (dai 12 ai 17 anni) caduti nella Resistenza e decorati di medaglia d'oro. Può interessare specialmente ragazzi dai 10 ai 15 anni.

«*Per la libertà*» raccoglie alcune delle storie a «fumetti» che «Il Pioniere», il settimanale democratico che ebbe tanto successo fra i giovanissimi, dedicò fra il 1951 ed il 1962 alla Guerra di Liberazione. Di interessante ed avvincente lettura l'attuale ristampa offre materiale che niente ha perduto di attualità e che incontrerà certamente le simpatie dei bambini dai 7 ai 13 anni.

«*Autobiografia del fascismo*», nonostante non sia un libro espressamente scritto per i ragazzi, ci sembra possedere tutte le qualità per piacere e divertire i giovani, fornendo loro contemporaneamente una documentazione seria e originale sul fascismo. Adatto specialmente agli studenti delle scuole secondarie superiori, il libro riproduce e commenta manifesti, foto e altro materiale della propaganda fascista.

g. t.

Lettere all'Unità

Si vuole colpire la scuola «a tempo pieno»?

*Alla direzione dell'*Unità

Siamo insegnanti di libere attività complementari, prescuola, interscuola. La sgradita sorpresa di trovarci esclusi non solo dai corsi abilitanti speciali ma anche dalle operazioni elettive previste dai decreti delegati, ci impone di focalizzare certi problemi.

Si dice da anni ed è affermato da tanti autorevoli che «la scuola a tempo pieno è il fondamento della nuova strategia educativa», di cui lo stesso ministero riconosce l'importanza sociale. La scuola a tempo pieno è stata momentaneamente realizzata con l'istituzione di attività complementari, di interscuola e prescuola. Da ciò dovrebbe derivare una parità a qualsiasi livello con gli insegnanti «del mattino».

Alla serie di belle teorie e di ottime proposte si oppone oggi una realtà ben diversa. 1) L'istituzione e l'esplicazione delle libere attività trova continuamente ostacoli da parte delle autorità preposte: presidi, provveditore, ministero. 2) Nonostante noti e denunciati sprechi negli organi governativi, ci è stato imposto un clima di strettissima austerità anche per quanto riguarda il materiale e le iniziative più elementari necessarie ad una decente conduzione scolastica. 3) Nonostante la nostra tecnica equiparazione agli altri insegnanti, siamo stati esclusi dai corsi abilitanti speciali per essendo incaricati a tempo indeterminato dall'anno 1973-'74. 4) Infine, con circolare ministeriale n. 301 del 30 novembre 1974 siamo stati esclusi dall'elettorato attivo e passivo per gli organi scolastici vecchi e nuovi: in pratica votano gli insegnanti del mattino, vota il personale non insegnante, votano i genitori, votano gli insegnanti di religione «stante la particolare natura del loro rapporto di impiego» che li pone «nella condizione di incaricati a tempo indeterminato e pertanto possono esercitare l'elettorato attivo e passivo» non votiamo noi insegnanti di libere attività, interscuola e prescuola.

Siamo oggetto quindi di una vera e propria esclusione totale dal mondo della scuola, esclusione che prende le caratteristiche di una precisa volontà di sabotare quanto è stato già fatto in termini di scuola a tempo pieno, per arrivare domani a una eliminazione definitiva. Se non interverranno novità, il prossimo 1975 segna la scadenza degli incarichi a tempo indeterminato; vista la precarietà dei nostri, esisteranno ancora le libere attività dopo il 1975?

LETTERA FIRMATA
da un gruppo di insegnanti
(Arco - Trento)

I lavoratori e la conquista del diritto allo studio

Caro direttore,

la polemica apertasi tra i lettori a proposito del significato politico della conquista delle «150 ore», mi pare particolarmente interessante. Questo primo anno di esperienze fortemente differenziate e, a volte, persino contraddittorie, pone infatti una serie di problemi la cui soluzione ed il cui superamento positivo non possono scaturire che da un dibattito spregiudicato capace anche di intaccare alcuni dei «miti» che inevitabilmente hanno accompagnato questo primo «ingresso della classe operaia nella scuola».

E' bene tuttavia sottolineare come «superamento positivo» significhi necessariamente un passo in avanti rispetto alla situazione presente. Dal tono di alcune lettere, invece (quelle, ad esempio, che propongono un collegamento tra carriera di fabbrica e studio), mi pare che emerga la tentazione di ritornare indietro, svilendo ed annacquando tutta la carica innovatrice e trasformatrice delle «150 ore» in una esaltazione acritica del lavoratore «che studiando con buona volontà e rubando ore preziose al sonno riesce a fare carriera».

Gli studenti-lavoratori, beninteso, meritano la massima stima. Non si può però dimenticare che le «150 ore» sono state teorizzate e conseguite con la lotta proprio come superamento di un modo di studiare che, al di là dei meriti individuali, vedeva di fatto i lavoratori entrare nella scuola in modo subordinato, alla spicciolata e dalla porta di servizio, incapaci di trasformare il sistema scolastico. I problemi non si risolvono riprecipitando all'indietro ne si combattono i «nuovi miti» riesumandone di vecchi.

E non vi è dubbio che ponendo «la carriera» al vertice degli obiettivi delle «150 ore», altro non si faccia che porre una bella pietra tombale sulla conquista del diritto allo studio, così come era stata elaborata e conseguita dai lavoratori metalmeccanici. Il tutto con il rischio di trasformare il consiglio di fabbrica nello strumento delle discriminazioni padronali. E' noto infatti che oggi solo il due per cento dei lavoratori di ogni fabbrica può utilizzare, nel medesimo periodo, le «150 ore per lo studio». Con quale criterio il consiglio sceglierà i lavoratori che devono andare a scuola e che quindi, secondo la concezione espressa da alcuni lettori nelle loro lettere, sono destinati ad avanzare nella gerarchia di fabbrica?

GIOVANNI ROSARIO
(Napoli)

L'anziano professore tenuto fuori per 10 anni dal ruolo A

Caro direttore

non credo essa persona priva di un minimo di senso morale la quale non deplori non dico le bombe, le stragi e le rapine ma anche i sequestri di persone i quali, anche se a volte incruenti, possono pur erroneo configurarsi come rapine a mano armata. Estremismo di destra. Estremismo di sinistra.

Ma come collocheremo ora la rapina «a mano armata» che certe funzioni del ministero della Pubblica Istruzione, non e classi preside e provveditori, tuttavia comunque, vanno perpetrando da oltre dieci anni ai danni del sottoscritto? Estremismo di centro, estremismo legale, abuso od arbitrio?

Assieme ad uno sparuto gruppetto (meno di dieci insegnanti negli Istituti professionali in tutt'Italia) io, il più anziano per età e per servizio scolastico, prossimo alla pensione (ottobre 1975), laureato e vincitore di concorso (a suo tempo), ex combattente con oltre tredici anni di servizio militare, con famiglia molto numerosa, vengo defraudato ogni mese di lire 50.000 perché in ciò loco ci si è rifiutati da dieci anni di assegnare le cattedre e di prendere atto di diritti sacrosanti: l'entrata nel ruolo «A», spregiando le più elementari norme di giustizia.

Che bruttura, dover constatare che costo, con meno diritti del sottoscritto (che è in servizio sotto lo Stato dal 1928) hanno trovato la strada per risolvere il loro problema (lo stesso, sacrosanto problema) per sé e per gli amici, mentre guardano con insofferenza e con dispetto a colui che, bistrattato, osa lamentarsi.

Prof. L. RICCOBALDI
Istituto professionale «Aldrovandi» (Bologna)

L'esonero arriva quando il giovane è già in congedo

Cara Unità,

sono un giovane ormai prossimo ad andare sotto le armi. Da tempo ho presentato regolare domanda perché ritengo di rientrare in uno di quei casi in cui si ha diritto all'esenzione ma, finora, tutto tace. Temo proprio che anche a me accada come a certi giovani che ottengono l'esonero solo quando hanno ormai effettuato lunghi mesi di servizio, spesso con gravi danni morali e materiali per le famiglie il cui sostegno dipende unicamente dal giovane in età di leva. E' mai possibile, mi chiedo, che in questo campo non si possano evitare gli intralci di una burocrazia che può provocare danni irreparabili?

LETTERA FIRMATA
(Bologna)

Hai ragione di essere preoccupato. Proprio recentemente, prendendo spunto da un caso veramente singolare, l'on. Arrigo Boldrini ha presentato un'interrogazione sull'argomento. Il nostro compagno si è rivolto al ministro della Difesa «*per sapere quali provvedimenti urgenti intenda prendere per riformare le disposizioni e la prassi tuttora vigente per gli esoneri dal servizio militare agli aventi diritto, che in molti casi vengono concessi con estremo ritardo, quando cioè gli interessati hanno già prestato il servizio. Emblematico fra i tanti casi è quello del militare di leva Ermanno Ghirardini, della classe 1953, per il quale il padre inoltra domanda per ottenere l'esonero del figlio all'ufficio militare di leva di Forlì essendo completamente cieco. Il consiglio di leva respinse la domanda ed allora il padre presentò ricorso gerarchico all'organo competente del ministero della Difesa che respinse la richiesta di esonero il 4 agosto 1973. E' stato quindi inoltrato nell'agosto 1973 ricorso straordinario al Presidente della Repubblica. Il 21 ottobre 1974 la direzione del Contenzioso comunicava all'interessato che, per decisione del Consiglio di Stato, il ricorso veniva accolto. Da rilevare che nel frattempo il Ghirardini era stato chiamato alle armi — e precisamente il 31 gennaio 1973 — e congedato il 27 marzo 1974: ha ricevuto pertanto la comunicazione di avere diritto all'esonero sette mesi dopo il suo congedo*».

Classi e locali sono inadeguati

COMITATO STUDENTESCO dell'IPSIA (Savelli) - Catanzaro: «*Gli studenti di questo Istituto professionale chiedono l'istituzione del quarto e quinto anno. Attualmente, infatti, gli alunni sono costretti dopo il terzo anno ad abbandonare gli studi per la mancanza delle classi successive. Oltretutto, la sede centrale di Crotone, che può distar da Sorelli circa ottanta chilometri, è sempre sopraffollata*»

GLI STUDENTI del Liceo scientifico di Rosolina (Siracusa): «*Entro il 1975 avremmo dovuto avere un nuovo edificio scolastico in sostituzione degli attuali locali inadeguati, per i quali l'Amministrazione provinciale ha speso e continua a spendere, per affitto, non di pochi soldi. Nei mesi del 1974 la ditta appaltatrice ferriana non aveva eseguito altro che le fondamenta; poi ha smontato il quartiere, abbandonando tutto a se stesso*».

PER INIZIATIVA DI UN VASTO SCHIERAMENTO ANTIFASCISTA

Anche ad Enna si sviluppano iniziative per liste unitarie

Costituito un Comitato provinciale per la partecipazione democratica nella scuola - Un documento sottoscritto da partiti e associazioni che vogliono il rinnovamento dell'istruzione - Obiettivi immediati

ENNA, *gennaio.*

Si è costituito a Enna, per iniziativa di un vasto schieramento antifascista, un Comitato unitario per la partecipazione democratica nella scuola (C.U.Pa.De.S.).

Il Comitato, che si è dato una struttura provinciale, è il risultato di una fitta serie di incontri tra forze politiche e sociali, associazioni culturali e singoli cittadini democratici, i quali hanno convenuto nel dare un giudizio critico-costruttivo nei riguardi dei nuovi organi collegiali per la gestione della scuola. Si è rilevato, in sostanza, che i decreti delegati vanno considerati una conquista del movimento operaio e studentesco, realizzata attraverso la lotta di questi anni sul terreno della partecipazione democratica delle forze popolari, per una scuola intesa come servizio sociale sia a livello dei contenuti che a livello delle strutture.

«La nuova legislazione tuttavia — si legge in un documento del Comitato — presenta gravi limiti (elettorato attivo e passivo soltanto per gli studenti di oltre 16 anni; scarsi poteri agli organi collegiali; permanenza, accanto alla nuova struttura di gestione, della vecchia struttura gerarchico-autoritaria; ambiguità della figura del «genitore», vista come apporto della famiglia in senso stretto e non come contributo della società che lavora), il cui superamento deve costituire uno degli obiettivi delle forze democratiche per la realizzazione di una effettiva partecipazione in termini decisionali di studenti, insegnanti e genitori».

Su questa posizione comune si sono ritrovati il PCI, il PSI, le ACLI, la Lega democratica degli studenti di Enna, la Confesercenti, l'Alleanza Contadini, la Confederazione degli Artigiani, il Centro Servizi Culturali dell'ENAIP, l'Associazione delle Famiglie Numerose, la Lega delle Cooperative, oltre a numerosi singoli cittadini ed insegnanti iscritti ai sindacati-scuola confederali. Queste forze e questi organismi sono stati i promotori del C.U.Pa.De.S.

Gli obiettivi, prettamente operativi, del Comitato sono stati così sintetizzati nel documento costitutivo:

1) sviluppare, dentro e fuori la scuola, un dibattito chiarificatore sui temi relativi al diritto allo studio, diritto al lavoro, riforma della scuola, applicazione dei decreti delegati e limiti presenti in essi;

2) promuovere tutte quelle iniziative capaci di assicurare il massimo di partecipazione di lavoratori, studenti, insegnanti democratici e rappresentanti delle forze progressiste e riformatrici all'interno degli organi collegiali;

3) comporre liste unitarie tra le forze presenti nel Comitato per le elezioni nelle scuole.

Il C.U.Pa.De.S — la cui esperienza ennese si presta ad essere recepita in realtà diverse — si pone quindi come momento di organizzazione e di operatività del movimento democratico e antifascista in occasione dell'attuazione dei decreti delegati e, più in generale, per la lotta per una più ampia ed effettiva partecipazione popolare nella scuola.

Cataldo Salerno